

Emanuela MURGIA

Elementi di decorazione pavimentale e parietale

Degli apparati decorativi pavimentali e parietali delle botteghe ben poco è rimasto.

Si conserva, infatti, esclusivamente parte di un tessellato (94.5 x 90; 39 x 40; 18 x 6 cm) che costituiva la pavimentazione di un ambiente contiguo alla Casa dei Putti danzanti e che è stato attribuito alla fase di ristrutturazione delle *tabernae* affacciate sulla strada¹. I dati stratigrafici consentono di proporre una collocazione cronologica in fase con la risistemazione generale dell'*insula* verificatasi in occasione dell'impostazione della Casa (post 337-340 d.C.). Non è chiaro se l'ambiente abbia mantenuto la destinazione originaria, ma è certo che era separato dalle sale di rappresentanza che segnavano il limite orientale della residenza.

Il mosaico (fig. 1) presenta cornice con treccia a tre capi policroma su fondo scuro (*Décor*, 72d), una linea doppia bianca (*Décor*, 1i) e una linea doppia nera (*Décor*, 1i). Il campo in tessere bianche in ordito di filari paralleli è ornato da un calice a tre volute e petalo lanceolato incluso (*Décor* II, p. 48). Di diffusione minore rispetto a quella a due capi, la treccia a tre capi risulta attestata sia in versione bicroma (*Décor* 72b) sia policroma (*Décor* 72d): l'una è documentata soprattutto tra I e II secolo d.C.², mentre l'altra non è nota prima del III secolo d.C. e perdura fino al V secolo d.C.³. La datazione tarda del mosaico di via Gemina risulta coerente con quella degli esempi noti.

¹ FONTANA, MURGIA 2010, p. 150, FONTANA, MURGIA 2017, pp. 161-175.

² In ambito norditalico, cfr. gli esempi di Verona, RINALDI 2005, pp. 102-105, nn. 51-52, pp. 179, 199, RINALDI 2007, VR-52, VR-53; Padova, RINALDI 2007, PD-25; Este, RINALDI 2007, Et-24; Faenza, GUARNIERI 2004, pp. 761-762, fig. 4; Rimini, MAZZEO SARACINO 2004, p. 770, figg. 2-3. RINALDI 2007, p. 36 considera la metà del I secolo d.C. come *terminus post quem* per la diffusione della treccia a tre capi in versione bicroma: prova ne sarebbe l'esempio dalla Casa dell'Orso ferito a Pompei, (*PPM* VI, p. 778, n. 54). Vedi, però, le testimonianze dalla villa di Ossaia in Toscana, datati in età augustea, BUENO 2011, p. 212. Cfr. inoltre le osservazioni proposte da FONTANA 1993, pp. 92-93, n. 14, fig. 10 (mosaico dalla villa di Barcola).

³ A Verona, RINALDI 2005, pp. 118-120, n. 62, pp. 150-154, n. 84, pp. 154-160, n. 85, pp. 161-162, n. 87, RINALDI 2007, VR-63, VR-88 (B1-B3), VR-89 (B6, B9A), VR-91 (B13); a Ravenna, MAIOLI 1996, p. 338, figg. 4-5. La datazione alla fine del I secolo d.C. dell'unico esempio da Este (ZANOVELLO 1998-1999, p. 240, fig. 12) è stata giudicata troppo alta da RINALDI 2007, p. 35, nt. 53.

Le varie campagne di scavo hanno, inoltre, permesso il recupero, da diverse unità stratigrafiche, di numerose tessere musive di bianche, nere e rosse⁴, di cubetti in cotto⁵, lastrine marmoree, sia parietali sia pavimentali⁶, e di lacerti di intonaco dipinto monocromo, prevalentemente nero, rosso, giallo, bianco e in rara misura azzurro⁷.

Le vicende archeologiche che hanno interessato negli anni '30 e '60 del secolo scorso l'area indagata indurrebbero a ritenere che la quantità di materiale messo in luce sia da riferire agli ambienti della vicina Casa, caratterizzati da un arredo pittorico e musivo estremamente ricco e variegato, piuttosto che ai locali prospicienti la strada. A conferma indiretta di questa ipotesi si pone il confronto con contesti simili, laddove l'archeologia ha rivelato che in *tabernae*, *officinae* e locali di ristoro (*thermopolia*, *cauponae*, *popinae*) i pavimenti fossero perlopiù realizzati in battuto o in cocciopesto e la decorazione parietale fosse del tutto assente o limitata ad una ristretta gamma di motivi e colori, perlopiù a basso costo⁸.

⁴ Cfr. nn. inv. 527326, 527327, 527761, 527762, 527763, 527764, 572143, US 193; n. inv. 528278, US 302; nn. inv. 528549, 528638, US 195; nn. inv. 529051, 571782, US 212; nn. inv. 529082, 529169, 529236, 529247, 529288, US 457; n. inv. 529115, US 455; nn. inv. 529128, 532053, 532152, US 459; nn. inv. 529150, 529305, 529338, US 458; n. inv. 529217, US 460; nn. inv. 529907, 531677, US 436; nn. inv. 530368, 530584, US 405; n. inv. 531548, US 393; n. inv. 532140, US 458; n. inv. 570577, US 1041; n. inv. 571067, US 1014; n. inv. 571957, US 302; n. inv. 572089, US 205; n. inv. 576195, US 323; n. inv. 576212, US 192; nn. inv. 576734, 576743, 576744, 578149, 553946, sporadico; n. inv. 578194, US 365; n. inv. 578218, US 275; n. inv. 578241, US 1008; n. inv. 578288, ambiente A; n. inv. 578308, ambiente B; n. inv. 578332, ambiente E; nn. inv. 553407, 553428, 554459, US 1012; n. inv. 553991, US 1025, US 553997, US 1023; n. inv. 554132, US 436; n. inv. 554333, US 402.

⁵ Cfr. n. inv. 527759, US 193; n. inv. 528569, US 302; n. inv. 528635, US 195; nn. inv. 529081, 529234, 529235, 529286, US 457; nn. inv. 529149, 529304, 529336, 532139, US 458; n. inv. 529216, US 460; nn. inv. 529906, 531676, US 436; nn. inv. 530367, 530583, US 405; n. inv. 531546, US 393; n. inv. 531849, US 385; n. inv. 532052, US 459; n. inv. 532069, US 381; n. inv. 570686, US 1043; n. inv. 571783, US 212; n. inv. 576213, US 192; n. inv. 576339, US 191; n. inv. 578110, US 1072; n. inv. 578196, US 365; n. inv. 578220, US 275; n. inv. 578261, US 233; n. inv. 578277, 553408, US 1012; n. inv. 578310, ambiente B.

⁶ Cfr. nn. inv. 527325, 527760, US 193; 528974, US 191; n. inv. 529080, US 457; n. inv. 529337, US 458; n. inv. 530585, US 405; n. inv. 531547, US 393; nn. inv. 532054, 532303, US 459; n. inv. 532070, US 381; n. inv. 570685, US 1043; n. inv. 570813, ambiente F; n. inv. 571781, US 212; n. inv. 571956, 554116, US 302; nn. inv. 570751, 576735, 576736, 576745, 578150, 553947, sporadico; nn. inv. 578083, 578084, 578085, 578086, 578087, 578088, 578089, US 1066; n. inv. 578195, US 365; nn. inv. 578217, 578219, US 275; nn. inv. 578240, 578242, US 1008; n. inv. 578289, ambiente A; n. inv. 578309, ambiente B; n. inv. 553507, US 1006; nn. inv. 554460, 554461, 554462, 554463, US 1012.

⁷ Cfr. nn. inv. 527329, 527765, US 193; nn. inv. 527498, 527499, 527500, US 201; n. inv. 527690, US 192; n. inv. 528279, US 302; n. inv. 528639, US 195; nn. inv. 529148, 529306, US 458; n. inv. 529237, US 457; nn. inv. 529905, 554131, US 436; n. inv. 532055, US 459; nn. inv. 570575, 570576, US 1041; n. inv. 570684, US 1043; n. inv. 570812, ambiente F; n. inv. 570879, US 1047; n. inv. 576194, US 323; n. inv. 576211, US 192; n. inv. 578082, US 1066; nn. inv. 578148, 553944, 553945, sporadico; n. inv. 578239, US 1008; n. inv. 578311, ambiente B; n. inv. 553406, US 1012; n. inv. 553548, US 213; nn. inv. 553786, 553787, US 1022; nn. inv. 554281, 554282, US 1023.

⁸ WALLACE-HADRILL 1994, 155-158, MASTROBATTISTA 2009, 513-514, MONTEIX 2010, 61-63. Cfr. però a Pompei il caso della bottega di *Niraemius* (I 7, 18), con raffinate pitture di terzo stile a fondo bianco.

ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 Aquileia, via Gemina. Resti di mosaico policromo (foto dell'Autore).

